

«Litanie di Santa Maria della Speranza»

Formulario ispirato ai testi mariani del Documento di Puebla

Maria Marcellina Pedico

Premessa

«Da Maria, l'umile ancella che si è affidata a Dio, la Chiesa impara a proclamare il Vangelo della salvezza e della speranza [...]. A lei, che per quanti sono ancora pellegrini sulla terra brilla “quale segno di sicura speranza e di consolazione, fino a quando non verrà il giorno del Signore” (LG 68), la Chiesa rivolge la sua preghiera, invocandola come madre della speranza, primizia del mondo futuro».¹

Queste significative parole, tratte dall'*Instrumentum laboris* del X sinodo dei vescovi, dedicato al tema: *Il vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo*, introducono bene il tema che svolgeremo questa sera. Il titolo: «Litanie di Santa Maria della Speranza» e il sottotitolo: «Formulario ispirato ai testi mariani del Documento di Puebla» richiamano la preghiera popolare delle litanie e confermano le parole dei vescovi sopra citate: la Chiesa ama rivolgersi alla Vergine attribuendole innumerevoli titoli, tra i quali uno dei più suggestivi è quello che la invoca «Santa Maria della speranza».

Inoltre, le Litanie evocano il Documento conclusivo della III Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano (CELAM), denominato di *Puebla*, dove sono presenti numerosi testi mariani di alta qualità dottrinale e pastorale, ai quali si è ispirato il nostro formulario.

Una delle forme di preghiera alla Vergine raccomandate dal magistero vi sono le «Litanie della Beata Vergine»,² tra cui le più conosciute sono senza dubbio le «Litanie lauretane». Ho tra le mani ad es. il volume pubblicato dalla Commissione Liturgica Internazionale dell'Ordine dei Servi di Maria nel 1988, intitolato *Suppliche litaniche a Santa Maria*.³ Con attenta ricerca storica e con sobria attività creatrice i Servi vi raccolgono ben dodici formulari di suppliche litaniche, tra antiche e nuove composizioni.

Alcune di esse provengono dalla stessa liturgia romana (le Litanie lauretane, inserite in Appendice del *Rituale Romano* il 29 marzo 1874; le Litanie a santa Maria Regina, inserite nel *Rito per l'incoronazione dell'immagine della beata Vergine Maria* il 6 aprile 1982);

- altre provengono dalla tradizione di antiche Chiese locali (le litanie della Chiesa di Aquileia alla beata Vergine Maria) o dal patrimonio

¹ SINODO DEI VESCOVI, X ASSEMBLEA ORDINARIA GENERALE, *Il vescovo servitore del Vangelo di Gesù Cristo per la speranza del mondo. Instrumentum laboris*, Città del Vaticano 2001, n. 150.

² Cf. G. BESUTTI, *Litanie*, in *Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di S. De Fiores e S. Meo, San Paolo, Cinisello Balsamo (Mi) 1985, 759-767; *Suppliche litaniche a Santa Maria*, Curia generale OSM, Roma 1988, 13-125; M. M. PEDICO, *La Vergine Maria nella pietà popolare*, Edizioni Monfortane, Roma 1993, 94-98; A. M. BUONO, *Le più grandi preghiere a Maria. Storia, uso, significato*, Paoline, Milano 2002, 115-139; *Le litanie. La raccolta di tutte le invocazioni dedicate alla Vergine Maria*, Edizioni Porziungola, Assisi (PG) 2010.

³ *Suppliche litaniche a Santa Maria*, Curia generale OSM, Roma 1988.

culturale dell'Ordine dei Servi (le litanie dei Servi, le litanie dei novizi dei Servi, le litanie di Monte Berico);

- altre sono composizioni nuove, ispirate alla Parola di Dio (le Litanie bibliche a santa Maria), oppure a solenni documenti del magistero conciliare (le litanie della *Lumen gentium*) o episcopale (le Litanie di Santa Maria della Speranza oggetto della nostra riflessione);

- altre ancora sono frutto della pietà e dell'amore dei frati del nostro tempo (le Litanie a santa Maria, Donna e Madre), o di altri gruppi ecclesiali (le Litanie a Maria, figlia del nostro popolo).

I. Le litanie

Dopo questa breve premessa possiamo accostare il nostro tema in due momenti: il primo sulle litanie in genere (storia, struttura, contenuto e caratteristiche); il secondo sulle «Litanie di Santa Maria della Speranza» (presentazione del documento di Puebla in rapporto alla mariologia, struttura e caratteristiche del formulario, il suo tema dominante...).

Cenni storici

Gli studiosi sembrano concordi nel ritenere che i primi formulari litanici mariani sono attestati a partire dalla seconda metà del secolo XII e che derivino da uno sviluppo autonomo del nucleo mariano delle Litanie dei Santi, nate agli inizi del VII secolo a Roma. Inoltre, essi sono del parere che l'attuale lavoro di scoperta, di pubblicazione e, conseguentemente, di classificazione delle litanie mariane in uso tra il secolo XII e la fine del secolo XVI è lontano dall'essere compiuto. Secondo lo studioso G. G. Meersseman sono esistiti quattro tipi fondamentali di litanie: le litanie «veneziane», le «lauretane», le «deprecatore», le litanie di Magonza. Solo i primi due tipi conoscono maggiore diffusione.

Nella metà del secolo XVI, in seguito alla crisi dottrinale e culturale provocata dalla Riforma protestante e alla susseguente celebrazione del Concilio di Trento (1545-1563), si ha nell'ambito del culto cattolico un vasto movimento di riforma liturgica, le cui conseguenze si riflettono anche nel campo dei pii esercizi. Riguardo ai formulari litanici la Sede Apostolica ordina di ridurre il loro uso a uno solo, quello delle litanie lauretane. Il formulario viene ufficialmente approvato e indulgenziato da Sisto V con la Bolla *Reddituri* dell'11 luglio 1587 e poi imposto a tutta la Chiesa latina da Clemente VIII col decreto *Quoniam multi* del 6 settembre 1601. Gli studiosi dicono che nel 1601 almeno sessanta formulari di litanie venivano usate pubblicamente. Il Papa in tal modo cerca di arginare l'eccessiva pluralità di formulari litanici - talora discutibili e contenenti affermazioni erronee - con la rigida unicità di quello lauretano. I decreti successivi della sacra Congregazione dei Riti (1631, 1821, 1839) vietano di apportarvi qualsiasi aggiunta, senza l'esplicita autorizzazione della sede apostolica.

Per tale motivo il testo delle litanie lauretane, favorito dalla fama del santuario e dagli interventi dei Pontefici, diviene una delle preghiere più popolari alla Vergine.

Dagli inizi del secolo XVII ai nostri giorni, con l'espressione «Litanie della Vergine» si allude direttamente alle «Litanie lauretane». In questi secoli tuttavia il formulario si arricchisce progressivamente di nuove invocazioni: le 44 invocazioni del testo pubblicato nel 1572 oggi sono diventate 51.⁴

L'anno 1874 segna un momento importante nella storia delle litanie lauretane: sono inserite nella nuova edizione del *Rituale Romanum* edita in quell'anno. Il motivo dell'inserimento è senza dubbio di ordine pratico: il desiderio di avere riuniti in un unico volume i testi di uso più frequente nel ministero sacerdotale. Ma ciò è, a sua volta, indice dell'uso costante e qualificato da parte del clero delle litanie lauretane. Così il pio omaggio alla Vergine viene ad avere un «carattere liturgico», sia pure secondario, che gli era sconosciuto per la sua origine e la sua funzione nella vita culturale della Chiesa.

Il risveglio della pietà mariana nel secolo XIX suscita una ripresa di creatività nel settore delle litanie alla Vergine, per cui spesso s'incontrano nei manuali di pietà dell'Ottocento le «Litanie de Matre dolorosae», oppure le «Litaniae de Purissimo Corde beatæ Mariæ Virginis», o ancora le «Litanies de Notre-Dame de la Salette». Inoltre, dopo la prescrizione di Leone XIII (+ 1903) di concludere nel mese di ottobre la recita del Rosario con il canto delle litanie lauretane, l'abbinamento «Corona del Rosario-Litanie» diviene consueto nella pietà del popolo cristiano.⁵

Il clima instauratosi con il Concilio Vaticano II (dall'11 ottobre 1962 all'8 dicembre 1965) e i primi passi della riforma liturgica creano le condizioni favorevoli per riconsiderare con nuove prospettive la problematica delle litanie e per applicare quel «sano pluralismo» più volte enunciato dal Concilio. Da allora, percorrendo riviste ecclesiastiche, bollettini di santuari e repertori di preghiere, non è difficile imbattersi in proposte di nuove litanie.

Nel 1974 Paolo VI nell'esortazione apostolica *Marialis cultus* invita a «restaurare sapientemente pratiche ed esercizi di venerazione verso la beata Vergine Maria» e ad «assecondare l'impulso creativo di quanti desiderano dar vita a nuove forme» (n. 40). Da quest'opera di sapiente restauro o di promozione creatrice non si potevano escludere le litanie. L'esempio viene

⁴ Ecco di seguito i tempi e le circostanze in cui vengono aggiunte «Regina sine labe originali concepta», dopo la promulgazione del dogma (8 dicembre 1854); «Regina sacratissimi Rosarii» (10 dicembre 1883) e «Mater boni consilii» (22 aprile 1903) da Leone XIII; «Regina pacis» da Benedetto XV, durante la prima guerra mondiale (5 maggio 1917); «Regina in coelum assumpta» da Pio XII, in concomitanza con la promulgazione del dogma (31 ottobre 1950); «Mater Ecclesiae» da Paolo VI, al termine della III Sessione del Concilio Vaticano II (21 novembre 1964); «Regina familiae» da Giovanni Paolo II, in occasione dell'Anno internazionale della Famiglia (31 dicembre 1995).

⁵ A tale schema culturale si ispira la proposta di far seguire alla recita della «Corona dell'Addolorata» le «Litanie dell'Addolorata».

dalla stessa Congregazione per il Culto Divino che apre la strada al rinnovamento delle Litanie mariane: il 25 marzo 1981, solennità dell'Annunciazione del Signore, con il decreto *Beata Virgo*, il card. Giacomo R. Knox, prefetto della Congregazione, promulga il nuovo *Rito per l'incoronazione dell'immagine della beata Vergine Maria*, in cui figura una nuova Litanìa a santa Maria Regina.

Il 3 aprile 1987, in prossimità dell'apertura dell'Anno mariano (7 giugno 1987), la Congregazione per il Culto Divino pubblica la Lettera circolare *Orientamenti e proposte per la celebrazione dell'Anno mariano*. Nella sezione dei pii esercizi raccomandati dal Magistero il numero 63 è dedicato a «Le Litanie della Vergine». In esso la Congregazione per il Culto Divino auspica che questa preghiera semplice e facile, che armonizza espressioni di lode e di supplica, in un dialogo essenziale e fiducioso tra l'orante e la Vergine Madre, ritorni ad essere una forma di preghiera a sé stante e nella quale il canto delle litanie possa costituirne la parte centrale.⁶

Lo stesso invito viene ribadito nel *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, edito nel 2002.⁷ La Congregazione del culto divino afferma: «In realtà le litanie sono un atto culturale a sé stante: esse possono costituire l'elemento portante di un omaggio alla Vergine, essere un canto processionale, far parte di una celebrazione della Parola o di altre strutture culturali» (n. 203).

II. Le litanie mariane

L'espressione «litanie mariane» - e cioè invocazioni rivolte direttamente a Maria - sono una forma di preghiera semplice e facile, una serie di lodi a santa Maria formulate quasi sempre allo stesso modo, mentre cambiano via via i titoli laudativi attribuiti alla Vergine. Per il favore che godono presso il popolo, occupano un posto rilevante tra le espressioni di pietà mariana.

Struttura e contenuto

Stando all'etimologia, il termine «litanìa» deriva dal greco (litaneia = preghiera, supplica) ed ha il senso generale di preghiera e più specificamente di supplica o preghiera di intercessione. Questo significato si adatta bene alle Litanie dei Santi perché sono una vera e propria supplica, mentre esprime solo in parte il contenuto delle Litanie della Vergine, le quali nella prima parte, ad eccezione della prima che è invocativa («Santa Maria»), sono laudative nella formulazione del titolo, e cioè sono delle vere *laudes marianae*; diventano supplica nella seconda parte: «prega per noi». Questo spiega perché a volte le litanie siano state chiamate anche «laudi».

⁶ Cf. al riguardo gli schemi proposti da M. M. PEDICO, *Magnificate con me il Signore. Celebrazioni biblico-liturgiche in lode a Maria*. Paoline, Milano 1995, 63-69.

⁷ CONGREGAZIONE PER IL CULTO DIVINO E LA DISCIPLINA DEI SACRAMENTI, *Direttorio su pietà popolare e liturgia. Principi e orientamenti*, Città del Vaticano 2002, 167.

Considerando il modo con cui le preghiere litaniche si sono strutturate, si può aggiungere che le litanie della Vergine implicano di loro natura due elementi caratterizzanti: concisione e ripetitività delle formule. La prima parte di «lode» varia costantemente (*Virgo potens, Virgo clemens, Virgo fidelis...*), la seconda, di «supplica», rimane normalmente invariata (*ora pro nobis*).

Viste nella loro *struttura tecnica*, ossia come ripetizione insistente di invocazioni, di lode e di domanda, le litanie (di qualsiasi tipo, quindi anche quelle mariane) sono un modo di pregare che si ritrova in altre religioni. Tracce significative sono presenti nell'Antico e Nuovo Testamento (ad esempio possiamo richiamare il salmo 136, il cui ritornello «perché eterna è la sua misericordia» viene ripetuto dall'assemblea orante 26 volte; oppure il brano di Daniele 3, 52-90 dove il ritornello «degnò di lode e di gloria nei secoli» del Cantico dei tre giovani nella fornace è ripetuto 39 volte; e 1Timoteo 2, 1-3), come pure negli scritti dei Padri della Chiesa (ad esempio *Lettera di Clemente ai Romani*, parte conclusiva).

Scrive Ignazio Calabuig:

La preghiera litanica, intesa come ripetizione insistente di lodi e di domande, è connaturale alle strutture psicologiche e soprannaturali della preghiera: l'uomo che prende coscienza, nella fede, della natura della sua relazione con Dio - un Dio trascendente e tuttavia presente nell'intimo del suo essere; un Dio assolutamente perfetto e tuttavia soggetto, nel Verbo incarnato, alla debolezza umana - prova il bisogno di lodare senza fine e di ripetere senza cessare la sua supplice preghiera.⁸

Se analizziamo le litanie sotto l'aspetto della *supplica* («prega per noi» o espressioni simili) troviamo nelle Litanie dei Santi la vera origine delle litanie della Vergine. Fin dai primi formulari del VII e VIII secolo, le Litanie dei Santi riportano sempre l'invocazione alla madre del Signore: nei primi testi compare l'espressione: «Sancta Maria, ora pro nobis» e in seguito se ne aggiungono altre, fino a raggiungere otto titoli mariani; dal secolo XII in poi le litanie mariane costituiscono dei formulari propri.

Sotto l'*aspetto contenutistico*, ossia come titoli mariani laudativi, il germe delle litanie della Vergine va ricercato oltre che nella Scrittura, nel plurisecolare impegno omiletico ed innologico intorno alla sua figura, nel crescente numero di orazioni rivolte direttamente alla madre di Dio, negli scritti dei Padri della Chiesa. Pertanto, anche sotto l'aspetto del contenuto le litanie della Vergine sono valide perché affondano le loro radici nel terreno biblico-patristico. Contrariamente a quanto pensiamo, la preghiera di lode secondo i Padri della Chiesa non è sterile esaltazione delle grandezze di Maria, ma invocazione da lei del dono di compiere un'esperienza profonda del mistero del Verbo Incarnato.

⁸ I.M. CALABUIG, «Les litanies de la S.te Vierge», in *Cahier Marials* 29 (1984) 173.

III. Le «Litanie di Santa Maria della Speranza»

Dopo aver richiamato le caratteristiche delle litanie e in particolare di quelle mariane, ora la nostra attenzione è rivolta alle «Litanie di Santa Maria della Speranza», una composizione nuova, che esprime la fede e l'amore del popolo latino-americano verso la Vergine di Guadalupe, la dolce e cara «Morenita», come viene affettuosamente chiamata dai messicani. È necessario premettere una breve presentazione del documento di Puebla, cogliendo in esso gli aspetti peculiari della mariologia, alla quale si ispira il nostro formulario.

Il documento di Puebla

Il formulario litanico «Santa Maria della Speranza» rimanda alla III Conferenza Generale dell'episcopato Latinoamericano, svoltasi a Puebla de los Angeles (Messico) dal 27 gennaio al 23 febbraio 1979. La Conferenza si è celebrata in continuità con le altre due che l'hanno preceduta: quella di Rio de Janeiro (1955), e di Medellin (1968). La Conferenza di Puebla viene convocata da Paolo VI, confermata dal suo successore Giovanni Paolo I e portata a termine da Giovanni Paolo II. Il processo di preparazione della Conferenza di Puebla è caratterizzato - nei confronti della Madre di Dio - dalla necessità di un rinnovamento mariano teologicamente e pastoralmente d'accordo con il Vaticano II, con la *Marialis cultus*, con la ricerca biblico-teologica, con la liturgia attuale e con le situazioni concrete dell'America Latina.

Il documento conclusivo è denominato documento di *Puebla*. Esso risulta articolato in cinque parti: I. «Visione pastorale della realtà dell'America Latina» (nn. 1-161), II. «Disegno di Dio sulla realtà dell'America Latina» (nn. 162-562), III. «Evangelizzazione nella Chiesa latino-americana: comunione e partecipazione» (nn. 563-1127), IV. «Chiesa missionaria al servizio dell'evangelizzazione in America Latina» (nn. 1128-1293), V. «Sotto il dinamismo dello Spirito: scelte pastorali» (nn. 1294-1310).

Puebla si fonda sull'esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi* (8 dicembre 1975) di Paolo VI e svolge il tema: «L'evangelizzazione nel presente e nel futuro dell'America Latina». Nel contesto di questo argomento, l'attenzione esplicita alla figura di Maria trova spazio nella sezione costituita dai nn. 282-303 (21 numeri dei 1310 di cui si compone il documento), le cui fonti principali sono il capitolo VIII della *Lumen gentium*, la *Marialis cultus* di Paolo VI e i discorsi di Giovanni Paolo II in occasione della sua prima visita in Messico nel 1979.

Senza la pretesa di elaborare una teologia mariana completa, *Puebla* offre piuttosto un insegnamento mariologico di carattere pastorale, i cui aspetti peculiari ruotano attorno a quattro temi: Maria e la cultura latino-

americana; Maria e l'evangelizzazione; Maria e la donna in America Latina; Maria e la liberazione sociale del continente.

L'impostazione mariologica di Puebla risulta chiaramente in rapporto con la Chiesa, sia per il vincolo che si stabilisce tra la parte ecclesiologica del documento e la sezione mariologica, sia per i contenuti propriamente detti: Maria è presentata come madre e modello della Chiesa dell'America Latina nella sua missione evangelizzatrice. Maria, che nel passato è risultata legata storicamente al processo dell'evangelizzazione, vi è unita - dice *Puebla* - come madre, educatrice e avvocata. Maria svolge pure una funzione di modello riguardo alla Chiesa latino-americana per il suo legame con Cristo, per i suoi atteggiamenti di credente (fedeltà, affidamento totale, fede, specchio dei poveri di Jhwh, esaltazione della femminilità), per il suo stile di servizio (serva del Signore, attenta alle necessità degli uomini, donna forte che conosce povertà e sofferenza, fuga ed esilio). Per tutto ciò *Puebla* fa sua l'espressione dell'*Evangelii nuntiandi* (n. 82), dando a Maria il titolo di «stella dell'evangelizzazione sempre rinnovata».

Con l'evidenziare il disegno di Dio sulla realtà dell'America Latina, *Puebla* riconosce a Maria una parte integrante dell'attuazione di quel disegno salvifico. I vescovi ricordano al riguardo che tra le popolazioni latinoamericane «il Vangelo è stato annunciato presentando la Vergine come la sua più alta realizzazione» e che «sin dalle origini - nella sua apparizione di Guadalupe e sotto questa invocazione - Maria è stata il grande segno, dal volto materno e misericordioso, della vicinanza del Padre e di Cristo, con i quali invita a entrare in comunione» (DP 282). La Chiesa latinoamericana - afferma il documento - è chiamata a rivolgersi a Maria perché il Vangelo diventi maggiormente «carne e cuore dell'America Latina» (DP 303).

Il formulario

«Litanie di Santa Maria della Speranza»

Le «Litanie di Santa Maria della Speranza» rendono in termini di preghiera la ricchezza dottrinale del documento di Puebla dei vescovi dell'America Latina. Non tutti i contenuti, ovviamente, sono presenti nel formulario, perché lo spazio di cinquantadue invocazioni non consente di racchiuderne i molteplici insegnamenti. E, d'altra parte, non tutte le formulazioni dottrinali si prestano ad essere trasformate in «invocazione litantica», che richiede una forma espressiva breve, incisiva, aperta alla lode-supplica.

A una prima lettura delle «Litanie di Santa Maria della Speranza» emerge immediatamente che alcune *invocazioni sono comuni* ad altri formulari, come i titoli di Madre di Dio, Madre della Chiesa, Serva del Signore.... e *altre invocazioni* invece riflettono la sensibilità socio-culturale

del continente latinoamericano, come quelle di Madre del Messia liberatore, Maria dignità della donna, Speranza dei poveri, Segno del volto materno di Dio, Stella dell'evangelizzazione ...

La presenza di *elementi comuni* deriva dal fatto che la nostra fede è universale e quindi trova facilmente espressioni identiche e valide in America Latina e nell'America del Nord, in Europa e dappertutto. La presenza di queste invocazioni comuni è salutare: esse, trasmettendo l'immagine evangelica ed ecclesiale di Maria, consentono di ritenere il formulario come proprio, di sentirlo familiare e quindi accettabile da tutti.

La presenza di *elementi caratterizzanti* l'esperienza e la vita del popolo latinoamericano dona invece al formulario il suo peculiare colore, la sua nota distintiva e, in ultima analisi, la sua ragione di essere.

Struttura e contenuto

Il formulario consta di 52 invocazioni alla Vergine. Dal punto di vista strutturale appare suddiviso in modo armonico: una «*terzina introduttiva*», sette «*unità tematiche*», una «*antifona litanica*», una «*terzina conclusiva*».

La «**terzina introduttiva**» comprende tre invocazioni che propongono altrettanti titoli mariani molto sentiti in America Latina e aventi un senso dinamico: «Santa Maria della speranza», «Santa Maria del cammino», «Santa Maria della luce». I tre elementi: speranza, cammino, luce ritornano, sviluppati, qua e là, nelle «unità tematiche» e ricompaiono nell'«antifona litanica»: «Santa Maria della speranza / illumina il nostro cammino». L'«**antifona litanica**» conclude ogni «unità tematica» (fa da ritornello) e ribadisce il tema dominante del formulario, come vedremo.

Ognuna delle sette «**unità tematiche**» è composta da **sette** invocazioni alla Vergine le quali sono raggruppate secondo un'idea o disposte attorno ad alcune parole-chiave: madre, vergine, serva, donna, presenza, voce, segno. Le «unità tematiche» si susseguono secondo una progressione che, se pure non con rigore assoluto, rispecchia lo svolgimento della storia della salvezza e la missione della Vergine nella vita della Chiesa:

* la *prima unità tematica* considera la Vergine come «pienezza di Israele» e «aurora del mondo nuovo», nonché il suo ruolo essenziale di «madre di Dio» e di «madre di tutte le genti»;

* la *seconda unità tematica* guarda Maria nella sua condizione di Vergine e di Serva. La qualifica di Vergine è accompagnata da tre termini: silenzio, ascolto, canto, che indicano altrettanti atteggiamenti tipici di Maria; la qualifica di Serva è seguita da quattro specificazioni che dicono di chi Maria è al servizio: è «Serva del Signore», «Serva della Parola», «Serva della redenzione», «Serva del Regno»;

* la *terza unità tematica* considera il rapporto di Maria con Cristo, di cui è discepola, e con la Chiesa, di cui è madre, modello e immagine;

* la *quarta unità tematica* presenta la Vergine nella dimensione antropologica: è la donna fedele nella quale la dignità della donna è esaltata;

* la *quinta unità tematica* mette in luce la missione di Maria in rapporto allo sviluppo dell'evangelizzazione e la sua presenza orante e operante nella vita della Chiesa;

* la *sesta unità tematica* ripropone l'antica immagine della Vergine «Consolatrice degli afflitti» in un contesto attuale (poveri, umili, emarginati, oppressi, innocenti, esuli, perseguitati);

* la *settima unità tematica* contempla santa Maria come voce ecclesiale di libertà, di comunione, di pace, e come segno del Dio Uno e Trino: «segno della vicinanza del Padre», «segno della misericordia del Figlio», «segno della fecondità dello Spirito».

La «**terzina conclusiva**» comprende tre invocazioni di indole cristologica che richiamano l'*incipit* della litania, proponendo altri titoli rivolti a Cristo, chiamato «Signore della storia», «Salvatore dell'uomo», «Speranza del creato».

Nell'antifona litanica

il tema dominante del formulario

«Santa Maria della speranza / illumina il nostro cammino». Questa lode-supplica conclude ogni «unità tematica», ribadendo per ben sette volte il tema dominante del formulario.

a) «*Santa Maria della speranza*». Così inizia l'antifona litanica e così la tradizione cristiana ama chiamare Maria. E a ragione. Il titolo trae origine dall'atteggiamento spirituale caratteristico di tutta la vita della madre di Dio, quello cioè di «donna fedele nell'attesa», come s'invoca nel formulario.

Come donna ebrea, Maria, «pienezza d'Israele», attende implorante la venuta del Messia liberatore;

- quale madre gravida del Verbo attende l'ora di dare alla luce Cristo, speranza dell'umanità;

- quale «serva della redenzione», associata all'opera redentrice del Figlio, attende durante oscuri e lunghi anni la sua manifestazione di Salvatore di tutte le genti;

- quale «primizia della Pasqua» attende che giunga l'ora della passione-glorificazione di suo Figlio, «Signore della storia»;

- quale «donna fedele presso la Croce» attende, sola, piena di fede e di speranza che il Figlio deposto nella tomba risorga a vita nuova e immortale;

- quale «presenza orante» tra i discepoli di Cristo attende con perseveranza dall'Ascensione alla Pentecoste la venuta dello Spirito;

- quale «inizio e madre della Chiesa» è modello del credente che attende l'ultima venuta di Cristo, «speranza del creato».

Quest'atteggiamento fiducioso della Vergine ha interessanti conseguenze nel culto: nella liturgia ispanica l'antica memoria mariana del 18 dicembre, l'*Exspectatio partus*, è nota anche come festa della «Vergine della speranza». A Siviglia anche la celebre statua della «Macarena», che si porta in processione nella notte del Venerdì Santo e che rappresenta la Madre Addolorata in attesa della risurrezione del Figlio, viene chiamata proprio con il titolo «Vergine della speranza». Quest'appellativo dato alla Vergine, raffigurata proprio nel momento «di-sperato» della sua esistenza, fa intuire un mistero quanto mai affascinante e profondo: la Madre Addolorata che segue il Figlio sofferente incamminato verso la tragica morte è la Speranza in cammino, il cui sguardo sembra rivolto oltre la sofferenza e la morte, verso un punto indefinito, quello che solo il Cristo «nostra speranza» (1Tm 1,1) può indicare.

b) Alla contemplazione di «Santa Maria della speranza» segue la supplica: «*illumina il nostro cammino*». La richiesta dell'intercessione della Vergine, che presuppone e si inquadra nell'unica mediazione di Cristo, è strettamente legata alla logica del cammino.

È frequente nella Scrittura il tema del cammino. È una di quelle esperienze che hanno forgiato il popolo di Israele caratterizzandolo come «popolo in cammino»: da Abramo (Gn 12,4) al popolo degli Israeliti che si mettono in cammino secondo l'ordine del Signore (cf. Num 10,13), a Maria pellegrina verso la città di Giuda, a Gesù che cammina sulle strade della Palestina verso Gerusalemme, ai suoi discepoli che dopo la Pentecoste si mettono in cammino per le vie del mondo, alla Chiesa, nuovo Israele, pellegrina sulla terra.

Ogni cammino-pellegrinaggio, mosso da una fede ed animato e sorretto da una speranza, è caratterizzato ovviamente da una meta. Ma richiede anche la presenza di segni che ne richiamino e indichino il percorso. Nella prospettiva di questa immagine acquista significato il riferimento a Maria «segno luminoso» posto sul cammino della Chiesa. Nei momenti più bui della vita e in quelli in cui sembra prevalere un tetro grigiore, Maria quale «Madre della Luce», «presenza luminosa», «splendore della Pentecoste», illumina segretamente il cammino del credente. Anzi è la «Speranza dei poveri, degli oppressi, degli innocenti, dei perseguitati»: essi sanno che la Vergine li ama, li protegge, li difende, asciuga gli occhi dalle lacrime versate su questa terra d'esilio mentre lei li guida nel cammino verso la patria del cielo, dove lei già vive gloriosa.

Con la Chiesa possiamo allora pregare:

«Santa Maria della Speranza, profezia dei tempi nuovi, mantieni viva la nostra attesa di un futuro di gioia e di pace, e accompagnaci nel nostro difficile cammino, per magnificare con te la misericordia di Dio e cantare senza fine la gioia della vita e la salvezza».

Uso pastorale

Le «Litanie di Santa Maria della Speranza» sono state cantate per la prima volta nel Convegno della Chiesa italiana celebrato a Loreto nell'aprile del 1985, a cui è intervenuto anche Giovanni Paolo II nella sua qualità di Primate d'Italia. In seguito, sono state cantate alla presenza del Papa nella basilica di s. Pietro il 3 ottobre 1987, nel corso di un veglia di preghiera per il VII Sinodo dei vescovi sul tema: «Vocazione e missione dei laici».

Per il loro contenuto le «Litanie di santa Maria della speranza» si possono cantare nel tempo di Avvento, tempo liturgico di attesa e di speranza; nelle ultime ferie dell'Anno liturgico, impregnate di senso escatologico; il 12 ottobre, anniversario della scoperta dell'America; il 12 dicembre, solennità della Vergine di Guadalupe; in altri giorni in cui ricorrono anniversari e feste delle Chiese dell'America Latina.

Conclusione: dalla storia al significato attuale

Quante persone oggi vivono il dramma della disperazione, quante non trovano nessuno che le aiuti a recuperare la speranza, anche perché sono convinte che nessuno si trovi in una situazione come la loro, nessuno viva i loro drammi e sia perciò in grado di aiutarli.

Ma qualunque obiezione non regge di fronte alla vita di Maria, che amiamo chiamare «Santa Maria della Speranza». Siamo chiamati a invocarla di più nella realtà storica di ogni giorno: incomprensioni, umiliazioni, ingiustizie, emarginazioni e dolori fanno di lei il conforto dei disperati e la speranza di coloro che ne sono privi. L'invocarla spesso può far recuperare il senso della vita e superarne l'angoscia, infondendo nuova fiducia. Proprio Maria dilata gli orizzonti dell'oscura storia umana, facendo comprendere che la storia non è la nostra storia di poveri uomini e donne, di cronache dei giornali, ma è la storia di Dio che in Cristo, suo Figlio e nostra unica speranza, si è incarnato, morto e risorto per la nostra salvezza; facencoci comprendere che gli orizzonti di Dio sono i cieli e l'eternità.

Volgere lo sguardo a Colei che ha saputo stare presso la croce sperando contro ogni speranza e imparare a invocarla spesso come «Santa Maria della Speranza», significa che anche per noi sono vere le parole della Scrittura: «Ma le misericordie del Signore non sono finite: in lui voglio sperare» (cf. Lam 3,1-29).

*Maria Marcellina Pedico
Serve di Maria Riparatrici*

Roma, 5 aprile 2014
Sabato dopo la IV Domenica di Quaresima

«Santa Maria della Speranza»

Formulario litanico alla luce del Documento di Puebla

Signore, piet 
Cristo, piet 
Signore, piet 

Signore, piet 
Cristo, piet 
Signore, piet 

Terzina introduttiva

Santa Maria della speranza
Santa Maria del cammino
Santa Maria della luce

prega per noi
prega per noi
prega per noi

1a. Unit  tematica

Pienezza d'Israele
Profezia dei tempi nuovi
Aurora del mondo nuovo
Madre di Dio
Madre del Messia liberatore
Madre dei redenti
Madre di tutte le genti

prega per noi
prega per noi

Antifona litanica
Santa Maria della speranza
illumina il nostro cammino

2a. Unit  tematica

Vergine del silenzio
Vergine dell'ascolto
Vergine del canto
Serva del Signore
Serva della Parola
Serva della redenzione
Serva del regno

prega per noi
prega per noi

Antifona litanica
Santa Maria della speranza
illumina il nostro cammino

3a. Unit  tematica

Discepolo di Cristo
Testimone del Vangelo
Sorella degli uomini
Inizio della Chiesa
Madre della Chiesa
Modello della Chiesa
Immagine della Chiesa

prega per noi
prega per noi

Antifona litanica
Santa Maria della speranza
illumina il nostro cammino

4a. Unit  tematica

Maria, benedetta fra le donne
Maria, dignit  della donna
Maria, grandezza della donna
Donna fedele nell'attesa

prega per noi
prega per noi
prega per noi
prega per noi

Donna fedele nell'impegno
Donna fedele nella sequela
Donna fedele presso la Croce

prega per noi
prega per noi
prega per noi

Antifona litanica
Santa Maria della speranza
illumina il nostro cammino

5a. Unità tematica

Primizia della Pasqua
Splendore della Pentecoste
Stella dell'evangelizzazione
Presenza luminosa
Presenza orante
Presenza accogliente
Presenza operante

prega per noi
prega per noi

Antifona litanica
Santa Maria della speranza
illumina il nostro cammino

6a. Unità tematica

Speranza dei poveri
Fiducia degli umili
Sostegno degli emarginati
Sollievo degli oppressi
Difesa degli innocenti
Coraggio dei perseguitati
Conforto degli esuli

prega per noi
prega per noi

Antifona litanica
Santa Maria della speranza
illumina il nostro cammino

7a. Unità tematica

Voce di libertà
Voce di comunione
Voce di pace
Segno del volto materno di Dio
Segno della vicinanza del Padre
Segno della misericordia del Figlio
Segno della fecondità dello Spirito

prega per noi
prega per noi

Terzina conclusiva

Cristo, Signore della storia
Cristo, Salvatore dell'uomo
Cristo, speranza del creato

abbi pietà di noi
abbi pietà di noi
abbi pietà di noi

[Da CLIOS, *Suppliche litaniche a Santa Maria*, Ed. Marianum, Roma 1988, 181-184]